

## PREMESSA

Il concetto di interdisciplinarietà rappresenta un oggetto di interesse, indagine e speculazione da parte degli accademici di diverse discipline umanistiche, quali la storia, la giurisprudenza, la psicologia, la sociologia, la linguistica, la letteratura. La ragione per svolgere studi che vadano oltre il campo di pertinenza dei singoli ambiti di ricerca nasce dal semplice bisogno di cooperazione, apparentemente non tanto sul livello transnazionale e multiculturale (per esempio, all'interno del networking comunitario e oltre oceanico), ma anche intranazionale e interdisciplinare, ovvero tra diversi enti che hanno come materia lo stesso piano di interesse, ma visto da prospettive differenti (come per esempio la sociologia, la psicologia sociale e la politologia nelle indagini sulle preferenze degli elettori oppure la pedagogia, la psicologia e la glottodidattica nell'area dell'insegnamento delle lingue straniere). Tanto è vero che alcuni settori delle scienze, essendo troppo distanti tra loro, sono difficilmente capaci di individuare un punto d'incontro (come la zoologia e l'astronomia): altri invece entrano in competizione in quanto discipline sorelle (come la biotecnologia e l'ingegneria genetica) o in potenziale conflitto di interessi (come quello tra l'etica e l'economia). Ma gli ultimi decenni hanno dato il via a cooperazioni più stabili e anche istituzionalizzate come la nascita delle scienze dell'ambiente, dell'antropozoologia, dei *gender studies*, dei *cultural studies* e dei *translation studies*. Queste discipline ibride rappresentano grandi contenitori d'aggregazione scientifica con metodologie avanzate e opportunità più grandi (anche sul livello del finanziamento). Tuttavia, la loro cooperazione non è intesa come un miscuglio sincretico di diversi approcci tratti da aree incompatibili tra loro, bensì come una simbiosi con un elemento esterno tale che nel contatto non si perda la specificità del sostrato d'identità endogeno.

Il repertorio dei testi raccolti nel volume che desidero sottoporre all'attenzione dei lettori ricade nell'ambito delle relazioni reciproche tra la traduzione e la traduttologia e altre discipline dell'umanistica affini più o meno al settore della lingua e della cultura, quali il cognitivismo, la sociologia, la musica, il teatro, la psicanalisi e la giurisprudenza.

Il volume viene inaugurato dall'articolo di **Roberto Menin** intitolato *L'unità di traduzione da una prospettiva testuale e cognitiva* che propone uno sguardo trasversale sul concetto di traduzione attraverso un approccio cognitivo. L'autore osserva ragionevolmente che “[ ] la crisi delle teorie linguistiche legate al concetto di equivalenza ci ha lasciato un vuoto, ossia la capacità di individuare adeguatamente l'unità di traduzione”. Per questo motivo va sottolineato il ruolo dei processi di cambiamento interlinguistico e interculturale, nonché della visione del testo in quanto struttura composta da singole unità e non come entità collettiva.

Nel secondo intervento scritto da **Sonia Maria Melchiorre** *Tradurre l'attivismo. Attivismo e traduzione. Life Scotland per i Giovani LGBT dall'inglese all'italiano* al centro dell'interesse viene posizionata la situazione dei membri della comunità LGBT in Scozia che è considerata esemplare dalla studiosa stessa. In questo contesto l'autrice, oltre all'omonimo attivismo e la sua performatività, propone una «traduzione attivista» di un documento di lingua inglese in italiano che mira alla disseminazione di nuove idee e valori nel campo dell'educazione giovanile scozzese.

Nel terzo contributo dedicato al tema *Didattica della traduzione per i futuri cantanti lirici* **Kateřina Štroblová** descrive la situazione dell'insegnamento al Conservatorio di Pilsen nella Repubblica Ceca e analizza gli aspetti che differenziano il linguaggio operistico dalla lingua odierna, attraverso una ricerca effettuata con lo scopo di confrontare l'apprendimento lessicale (con i corsi di lingua standard) e l'apprendimento di un linguaggio specifico dei testi lirici.

Nel testo fornito da **Wanda Józwickowska** intitolato *Józef Wittlin's translation of "The Odyssey" as a declaration of humanism* sono stati affrontati dei problemi relativi alla traduzione de l'*Odissea* di Omero eseguita da Józef Wittlin in lingua polacca. Il testo viene da egli ritenuto una dichiarazione di umanesimo vista la presenza dei valori propagati al livello del metodo, ma anche dello stile che è permeato da alcune convinzioni personali del traduttore-artista.

Nell'articolo *Intertextual translatability using the example of the German translation of the Ukrainian novel "Twelve Rings" by Yuri Andrukhovych* **Marina Höfinghoff-Vornberg** tocca il problema del multilinguismo in riferimento all'area linguistica degli slavi orientali, avvalendosi a questo proposito del testo della traduzione del romanzo *I dodici cerchi* di uno scrittore e poeta ucraino, Yuri Andrukhovych. Nella sua ricerca, incentrata sull'argomento della traducibilità intertestuale e condotta tramite un'analisi degli intertesti, la studiosa tenta di determinare se e come il testo di Andrukhovych funzioni e venga percepito dai lettori di lingua tedesca.

Il sesto intervento proposto da **Tomasz Kaczmarek**, è dedicato al tema della traduzione nell'ambito delle scienze dello spettacolo, in particolare al sarcasmo, alla repulsione e allo screditamento della borghesia francese nell'opera teatrale *Dégénéérés!* di Michel Provins. Lo studioso sostiene che nonostante 120 anni passati dalla prima pubblicazione del testo drammatico, i suoi contenuti non abbiano perso rilevanza, mentre le strategie adottate dal traduttore hanno mantenuto lo stile di Provins con l'osservanza di tutti i criteri della traduzione teatrale.

I rapporti tra la traduzione e la psicanalisi costituiscono il tema centrale del contributo *De l'autre côté du miroir lacanien : traduire la littérature translingue en collaboration avec l'auteur* fornito da **Gloria Branca**. Il suo lavoro mira a determinare l'efficienza di alcune tecniche psicoanalitiche nell'area di traduzione letteraria translinguale tramite un'analisi del corpus di paratesti

relativi alle relazioni tra Emil Cioran, un filosofo rumeno e Mario Andrea Rigoni, uno dei suoi traduttori italiani. A questo proposito la studiosa adopera i concetti chiave di Jacques Lacan, un filosofo francese psicanalista, con lo scopo di evidenziare le dinamiche intersoggettive che si instaurano tra l'autore e il traduttore in una sorta di sfida mirata alla traduzione del linguaggio dell'esilio.

Il volume si conclude con il testo scritto da **Łukasz Jan Berezowski**, che tratta dei legami e dell'interdisciplinarietà tra il mondo dei traduttori e dei giuristi (con uno sguardo da linguista, traduttore ed interprete giudiziario). L'autore studia le relazioni del diritto, della legge e della giurisprudenza (spiegandone ogniqualvolta il loro significato e l'etimologia), con la lingua in quanto sistema di segni e mezzi di comunicazione, e in particolare le difficoltà derivate dalla traduzione del linguaggio giuridico-legale, dando un giudizio generalmente positivo in merito a un accordo possibile tra i due ambiti, fatti salvi i rischi di unilateralità e l'amore non corrisposto sul piano dei rapporti traduttori – legali.

Ci auguriamo che questa pubblicazione, presentando una ricchezza e una diversità di approcci metodologici e strumenti adoperati, possa essere d'interesse per gli studiosi, i dottorandi, gli studenti e tutti coloro che si occupano dei rapporti tra le diverse discipline umanistiche e la traduzione, sia in senso lato, che in senso stretto, e che possa rappresentare un ulteriore stimolo per gli studi sull'intreccio delle materie tradizionalmente considerate «universitarie» (storia, filosofia, arte ecc.) con quelle che da pochi decenni sono entrate negli atenei europei (diritti umani, studi dell'ambiente, educazione ai media ecc.); queste ultime hanno bisogno di particolare attenzione nel mondo della realtà mutevole e progressiva dei social media, delle tecnologie moderne e delle soluzioni sempre più raffinate e avanzate, ma al contempo della realtà segnata dai tempi di incertezza continua, dalla crisi dei valori e delle autorità attendibili.

I contenuti del presente volume rappresentano il frutto del convegno internazionale *Traduttologia e Traduzioni 6* (T&T), organizzato nel settembre 2019 presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Łódź. Il suo curatore ringrazia tutti gli autori per aver arricchito la discussione accademica concentrata intorno alla traduzione con temi rilevanti e attuali, nonché per aver sostenuto il volume con i loro contributi pubblicati oltre che in lingua italiana, anche in altre lingue come francese e inglese, e per aver trattato argomenti inerenti le altre culture, le minoranze, e riguardanti anche problemi sociali ed esistenziali. Un particolare ringraziamento va indirizzato alla professoressa Anita Staroń, direttrice dell'Istituto di Romanistica dell'Università di Łódź, per il preziosissimo sostegno morale e materiale che ha concesso alla pubblicazione degli atti.

*Łukasz Jan Berezowski*